

Leonida Rèpaci giudica la nuova «Unità»

Leonida Rèpaci ha inviato al nostro direttore la seguente lettera aperta:

Ti spedisco questa lunga lettera con ritardo, perché, con la prudenza che mai deve mancare a chi, pessimista, è portato a recuperare il negativo...

Per fortuna il giornale nei numeri seguenti — oggi siamo al decimo — ha riacquisito il suo scatto, la sua velocità iniziale, non solo, ma li ha accresciuti.

Dunque ogni decimo giorno della nuova «Unità», le do ventuno su trenta punti, erigendomi, per un momento, a esaminatore di calcio. Venivano perché il giornale ha un andante mosso di notiziari, di contenuti politici, spiccioli e culturali...

Così, capisce qualcosa, capisce questi versi non diretti a lui, e non alla macchina del caffè...

Mi dici che cosa può capire del Tombeau di Eusebio, da Sanguineti dedicato a Montale, un innocente offensivo lettore dell'Unità?



Mi piace, vi dò 29/30 ma vi prego più semplici

Puntare non solo sui concetti che spesso si rivelano catenacci, ma sull'immaginario, sul racconto all'interno della critica, sul ritmo del vissuto, sul confronto tra l'idea e il fatto

capisce qualcosa, capisce questi versi non diretti a lui, e non alla macchina del caffè, espresso o a un trenoremi che fischia prima di entrare nel tunnel.

parte, la mia insistenza, non posso impedirvi di chiedere al caro Giovanni Giudici, di cui leggo spesso eccellenti, e a volte, chiarissimi articoli su «l'Unità», che cosa vuol dire, in omaggio a Montale, quel rapporto tra la «verticalità attiva» dell'io poetante e l'«orizzontalità passiva» della materia linguistica...

anche Stalin, Mao, Mussolini ebbero quando erano sulla punta dell'iceberg. Naturalmente si tratta di poesia, quindi di quel culto non e pericoloso, non provoca guerre nucleari con missili da teatro o da music-hall...

poeti che han lavorato quanto lui e han raggiunto risultati ammirevoli quanto i suoi. Come il pianista non esaurisce tutta la musica che i tasti tengono di arcano e di magico...

LETTERE ALL'UNITA'

Altro che «saturazione» del sistema democratico... (due esempi che parlano)

Cara direttore, bene ha fatto il Partito a porre con forza il problema delle «nomine» dei presidenti dei maggiori Enti pubblici (IRI, ENI, EFIM ed altri) per riaffermare il principio che le stesse devono essere fatte sulla base di rigorosi criteri oggettivi e non, come è avvenuto finora, in ottusità alla preta preserva del clientelismo e della lottizzazione.

1) La Deputazione (Consiglio di Amministrazione) del Monte dei Paschi di Siena (5° gruppo bancario italiano) è scaduta dal 20 gennaio u.s. Come prevede lo Statuto della banca, il Consiglio Provinciale ed il Consiglio Comunale di Siena hanno provveduto tempestivamente ad eleggere i 3 membri di loro competenza mentre il Ministro del Tesoro, cui spetta la nomina degli altri 3 membri del Consiglio, non ha ancora provveduto a nominare i 3 membri del Consiglio.

2) L'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana è senza presidente da ben sette anni (per cui il Consiglio di Amministrazione viene presieduto dal Consigliere anziano) perché il ministro del Tesoro Andreotta non ha ancora provveduto alla nomina, nonostante che da oltre quattro anni l'Assemblea delle Banche partecipanti abbia designato, all'unanimità, a ricoprire tale incarico il consigliere Siro Cocchi, che, per il ministro Andreotta, ha il grave torto di essere non solo un apprezzato amministratore dell'Istituto di credito agrario e della Banca Toscana ma anche uno stamato dirigente comunista.

Vorrei proprio sapere come si conciliano questi comportamenti del Governo e dell'Amministrazione Spadolini con la tanto proclamata «emergenza morale» e con la «governabilità».

Altro che «saturazione» del sistema democratico, on. Formica! RODOLFO BRIZZI (Siena)

L'effetto contrario

Cara Unità, se tutte le donne fossero come Emilia Cristofani (lettera di settembre) che non vuole rinnovare l'iscrizione al PCI perché le donne dirigenti del Partito sono troppo poche, è certo che le donne dirigenti ce ne sarebbero sempre di meno!

Invece si vuole che le donne continue di più anche nel PCI (senza dimenticare che già molto) devono iscriversi molto più numerose e lottare per gli obiettivi comuni.

La via per l'uguaglianza è lunga e ardua. MICHELE IOZZELLI (Lecce - La Spezia)

Anche per darci un ottimo insegnamento di cultura politica

Cara Unità, l'ottobre ho letto una lunga lettera di protesta per il tricolore quasi sempre mancante nelle feste per la nostra stampa.

Il tricolore è nato in una delle migliori città italiane, Reggio Emilia, e lo statuto del PCI lo prevede, insieme alla bandiera rossa, anche per darci un ottimo insegnamento di cultura politica.

Il tricolore, sfruttato in forme varie dai partiti della borghesia, è stato anche effimero simbolo di gente che il giorno dopo, per qualche altra ragione, li ha sentiti al di là di vergognarsi di essere italiani.

Noi invece ci sforziamo perché il nome di italiano possa essere da onore, e non da disprezzo. ALESSANDRO MALASPINA (Torino)

Sembra più facile giocare fuori casa

Cara Unità, ho appreso che la Federazione CGIL, CISL, UIL è riuscita a trovare una posizione unitaria nel proporre Lech Walesa a Nobel per la Pace. Da anni, personalmente dei premi Nobel mi interessano quelli assegnati per le specificità tecnico-scientifiche, dato che altre assegnazioni sono palesemente speculative, opportunistiche e propagandistiche. Come spiegare altrimenti il Nobel a Begin?

In tutti i casi c'è da sperare che ora, dopo questo spunto positivo di fine estate, altre posizioni unitarie possano trovarsi relativamente ai grossi problemi dei lavoratori italiani, mi auguro che tutto non si concluda con la tacita ammissione che è molto più facile giocare fuori casa. NEVIO FRONTINI (Falconara - Ancona)

Non siamo i notai delle ingiustizie

Cara direttore, ho letto la lettera che la compagna Ciancotti ha inviato in risposta allo scritto del lettore D'Andrea sul controverso tema del pre-pensionamento dopo 14 anni di lavoro e 1 giorno per le dipendenti statali coniugate.

Io credo, cara Ciancotti, che nessuno metta in dubbio che pure l'insegnante possa soffrire di malattie professionali e che di conseguenza possa chiedere il pensionamento dopo aver raggiunto il minimo dell'età pensionabile, ma non perché è stanco psicologicamente!

capisce qualcosa, capisce questi versi non diretti a lui, e non alla macchina del caffè...

Così, capisce qualcosa, capisce questi versi non diretti a lui, e non alla macchina del caffè...

parte, la mia insistenza, non posso impedirvi di chiedere al caro Giovanni Giudici...

anche Stalin, Mao, Mussolini ebbero quando erano sulla punta dell'iceberg. Naturalmente si tratta di poesia...

poeti che han lavorato quanto lui e han raggiunto risultati ammirevoli quanto i suoi...

Ti prego, caro Macaluso, di perdonarmi questa lettera che ho scritto da sé, senza che me ne rendessi conto. Essa può ricordarti quel morto di Jonecso che si allungava sul letto funebre, raggiungeva la finestra, e si librava nell'aria come un elicottero.

Tutto questo, caro compagno Macaluso, l'ho accennato brevemente in quella bella lettera dove tu hai incontrato gli artisti espositivi alla Festa. Non ho capito perché un roditore che, in una caverna, scavando con le zampe, trovasse, per miracolo, un verso di Montale. Ed allora il mondo si riscriverebbe, si riventerebbe con quel verso.

Il tuo vecchissimo 8 più 4 (ottantatré) Leonida Rèpaci



LE SUE MEMORIE

Caramelle e «lecca-lecca»?

Cara direttore, sono un diciannovenne e come tale sono appassionato di musica. Ho preso spunto per questa lettera dal fatto che Neil Young abbia scritto uno dei suoi concerti alla Festa Nazionale dell'Amicizia di Viareggio. Non nego che, pur non condividendo le idee politiche che animano tale festa, sono stato presente anch'io all'appuntamento. Mi viene però spontanea una riflessione: che cosa pensano i signori organizzatori di questi concerti?

Io penso che la legge attualmente in vigore che attribuisce ad una commissione della Camera di commercio la facoltà di concedere nuove licenze, è impudica. In talune città, infatti, la vendita di pane a 1.600 lire a peso netto o a più onesto, ad esempio, un panettiere umbro che mi vende il pane a 880 lire il chilo, ma che me lo pesa assieme alla carta in modo che mi verrà a costare circa 920 lire?

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Così accade che la tanto decantata vendita all'Unità del pane di casa, per cui si parla di barzellette, è più onesto un panettiere milanese che mi vende un chilo di pane a 1.600 lire a peso netto o a più onesto, ad esempio, un panettiere umbro che mi vende il pane a 880 lire il chilo, ma che me lo pesa assieme alla carta in modo che mi verrà a costare circa 920 lire?

Io penso che la legge attualmente in vigore che attribuisce ad una commissione della Camera di commercio la facoltà di concedere nuove licenze, è impudica. In talune città, infatti, la vendita di pane a 1.600 lire a peso netto o a più onesto, ad esempio, un panettiere umbro che mi vende il pane a 880 lire il chilo, ma che me lo pesa assieme alla carta in modo che mi verrà a costare circa 920 lire?

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.

Il bello è che il primo non corre alcun rischio, mentre il secondo potrà essere processato e messo alla gogna sui giornali e farà la figura del commediante disonesto, pur guadagnando meno (ma molto meno) del suo collega.